

GAZA: PRIMA DELLA GUERRA

piccolo percorso informativo e di aggiornamento a sostegno della
Campagna 2009 di Ctm altromercato “emergenza Gaza”

- 2 -

21 gennaio 2009

CONOSCERE PER PARTECIPARE:

LA NOSTRA AZIONE A SOSTEGNO DEGLI ABITANTI DI GAZA SI REALIZZA NON SOLO TRAMITE LA RACCOLTA FONDI PER SOSTENERE I PROGETTI D'EMERGENZA DEL PARC (Palestinian Agricultural Relief Committee), MA ANCHE COL FORNIRE INFORMAZIONI SULLE LORO CONDIZIONI DI VITA, COME FACCIAMO PER QUALSIASI COMUNITA' CHE OSPITA PRODUTTORI FAIR TRADE. IL NOSTRO OBIETTIVO RIMANGONO LORO, E LA SOCIETA' CIVILE VITTIMA DELLE VIOLENZE, SENZA PRENDERE POSIZIONE SULLE RESPONSABILITA' DEI CONFLITTI (la grande maggioranza di dati e informazioni è di origine ONU, documenti disponibili).

IL CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA HA RADICI ANTICHE. LA SOLUZIONE APPARE LONTANA, NONOSTANTE TANTE CONFERENZE E PIANI DI PACE (l'ultimo, “Annapolis”, doveva portare la pace entro fine 2008).

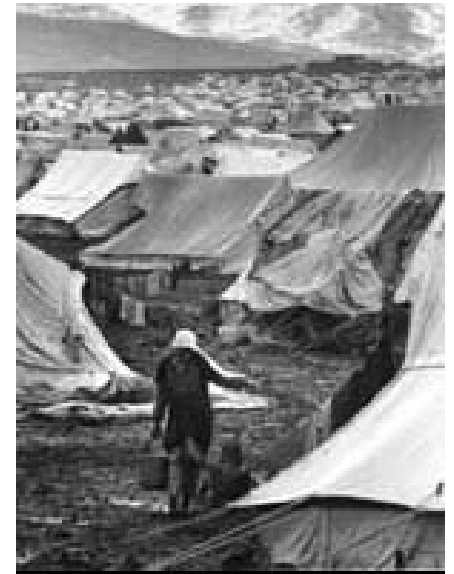
SEMBRA CHE PIU' SE NE PARLI, PIU' ALCUNE INFORMAZIONI BASE SI PERDANO...
...abbiamo tutti sentito di come gli effetti della guerra nella Striscia di Gaza siano stati amplificati dall'essere essa il luogo “*più densamente popolato al mondo*”, e dal coinvolgere persone considerate “*profughi*”. Com'è possibile? Come è potuto accadere che una piccola striscia di terra semidesertica diventasse così stipata di persone e profughi?!

Gaza è una città antichissima. Ripetutamente citata nella Bibbia, da lì partì il profeta Giona per farsi inghiottire dalla balena. Lì fu imprigionato Sansone che vi trovò la morte “assieme a tutti i filistei”. Eppure nel 1948 in tutta la Striscia di Gaza risiedevano solo 80.000 abitanti: oggi sono un milione e mezzo! In quell'anno la Storia accelera bruscamente: dopo la decisione dell'ONU (a maggioranza, tutti i paesi arabi contrari) sulla nascita dei due stati (Israele e Palestina), nasce ufficialmente Israele, nessun paese arabo lo riconosce, scoppia la prima guerra arabo/israeliana. Durante la guerra gli “irregolari” israeliani uccidono il mediatore plenipotenziario dell'Onu. Israele conquista sul campo il controllo del 78% della Palestina (attuale Israele), quasi il 50% in più di quanto gli veniva assegnato dall'Onu, rompendo l'unità territoriale del futuro (mai nato) stato Palestinese: Gaza (controllata dagli egiziani) e West Bank (controllata dai giordani) vengono separate.

Dopo l'Olocausto, gli Ebrei (ri)trovano finalmente il loro rifugio, la loro nazione. Per gli arabi è la *Naqba*, la “catastrofe”: due terzi dei musulmani di Palestina, oltre 700.000 persone, sono obbligate o decidono di lasciare la loro terra, diventando *profughi*. Di questi, 200.000 vanno nella Striscia di Gaza. Nel 1948 l'ONU approva la Risoluzione 194, che prevede il “*diritto al ritorno o all'indennizzo*” per i profughi Palestinesi: essa costituisce la Risoluzione ONU da più lungo tempo inapplicata. Nel 1949 viene fondata l'UNRWA, l'Agenzia ONU di assistenza e protezione dei profughi palestinesi, con una caratteristica unica: lo stato di “profugo” viene riconosciuto come



ereditario. L'Unrwa ha mandato temporaneo, continuamente rinnovato causa il permanere dei profughi. Dopo quattro generazioni oggi i profughi palestinesi registrati sono 4,6 milioni (distribuiti oltre che in Palestina in Libano, Siria, Giordania), di cui 1,3 milioni sono tuttora residenti in 58 campi profughi. L'Unrwa fornisce servizi ai profughi palestinesi, in particolare: educazione, salute, servizi sociali, investimenti per lo sviluppo. La presenza israeliana nella West Bank è continuata ad aumentare nel tempo, triplicando negli ultimi vent'anni: in 140 colonie e 100 "avamposti" risiedono (illegalmemente, in base all'ONU) 450.000 israeliani, più 27 basi militari. 71 posti di blocco fissi, 17 mobili e 84 strade chiuse (aprile '08) rendono difficili gli spostamenti ai Palestinesi. Secondo la Banca Mondiale (*Palestinian Economic Prospect*, Settembre '08) "*Le restrizioni ai movimenti dei Palestinesi costituiscono la principale causa del declino della loro economia (...) e si estendono ad un sistema di restrizioni fisiche, istituzionali ed amministrative, che costituiscono una 'barriera impermeabile' contraria alla realizzazione del potenziale economico palestinesi*". Il 9 luglio 2004 la Corte Internazionale di Giustizia (organo dell'ONU) ha "*trovato che la costruzione da parte di Israele di un muro*



nei Territori Occupati Palestinesi ed il suo regime di regole sono contrari alle leggi internazionali" (www.icj-cij.org).

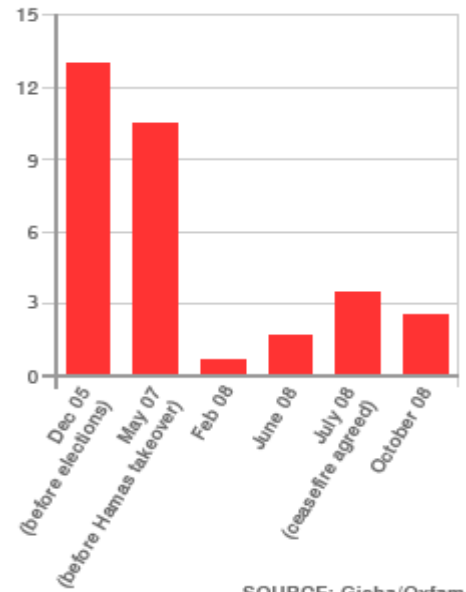
Il 22,5% di tutti i profughi palestinesi si trova a Gaza. Nei 360 Km quadrati della Striscia quasi il 70% del milione e mezzo di abitanti (il 47% con meno di 18 anni) sono ufficialmente profughi. Quasi mezzo milione vive ancora negli otto campi della Striscia (due arrivano a 100.000 abitanti od oltre). Il record della densità spetta al Campo "Beach": 81.000 persone in meno di 1 Km quadrato. Nella Striscia risiedono alcune migliaia di cristiani, con relative Chiese e religiosi.

Nel 2005 Israele abbandona la Striscia di Gaza, che occupava militarmente dal 1967 (dal 1995 in cogestione con i Palestinesi), obbligando i 9.000 coloni ebrei che vi risiedevano ad uscirne. Nelle elezioni democratiche del 2006 Hamas (movimento politico militare Palestinese, legato ad organizzazioni integraliste musulmane, che nello Statuto non riconosce Israele) conquista la maggioranza assoluta dei voti, in particolare a Gaza. Nel giugno 2007 Hamas – in contrasto con la presidenza dell'Autorità Nazionale Palestinese – assume con violenza il controllo della Striscia. Unione Europea ed Usa riconoscono Hamas come organizzazione terroristica ed interrompono le relazioni. Israele chiude ogni passaggio con Gaza. Avendo chiuso l'Egitto il suo valico di Rafah, la Striscia di Gaza si trova di fatto isolata, con



l'impossibilità di esportare nulla, e il blocco totale o forti restrizioni (solo 15 tipologie di prodotti essenziali possono entrare) per le importazioni: cibo, medicinali ed energia elettrica entrano in percentuali minime rispetto a prima (nel grafico sono riportati i camion, in migliaia, entrati a Gaza da Israele, tra '05 e '08). Nel settembre 2007 Israele dichiara Gaza "entità ostile", causa il perdurare del lancio di razzi verso le sue città (iniziato nell'Ottobre 2001, a fine 2008 saranno 7.500 quelli caduti solo sulla città di Sderot). Nel Giugno 2008 viene siglata una tregua di 6 mesi, che doveva servire ad eliminare il lancio di missili verso Israele (quasi cessati, tranne in Novembre in risposta ad attacco israeliano) ed alleggerire il blocco di Gaza (non avvenuto). Il 19 Dicembre 2008 Hamas ha annunciato di non rinnovare la tregua.

GOODS INTO GAZA (TRUCKLOADS)
Thousands



SOURCE: Gisha/Oxfam

Dal Giugno 2007 il milione e mezzo di abitanti di Gaza resta chiuso all'interno del reticolato che funge loro da "confine"; le navi israeliane restringono la fascia di controllo (prima fissata a 6 miglia nautiche) oltre la quale i palestinesi non possono andare. Le 250 donne che, in rappresentanza di 150 famiglie, producevano il Cous cous importato da Ctm altromercato, sono costrette a cessare la produzione. In pochi mesi la condizione dentro Gaza peggiora fortemente: 35.000 lavoratori del settore manifatturiero perdono il lavoro; idem 40.000 edili (il settore si arresta causa mancata importazione materiali) ed altrettanti attivi nella pesca e derivati. L'agricoltura è particolarmente colpita: la produttività è calata tra il 25% e 35%, le esportazioni (20% della produzione agricola locale) azzerate (tranne fragole e garofani, in parte permesse nel dicembre '07); l'afflusso dei prodotti alimentari prima esportati sul mercato locale ha abbattuto i prezzi del 40%, causando forti danni ai 21.000 impiegati nelle esportazioni agricole, ed ai 37.000 nella produzione locale. 28 milioni di dollari di olive sono rimaste invendute. La disoccupazione ha raggiunto il 49,1%. Solo 23 imprese (di cui 16 producono alimenti) su 3.900 sono ancora attive. Il 70% della terra non è irrigato. Le strutture sanitarie dell'Unrwa hanno testimoniato l'aumento di "sottopeso" ed anemia nei bambini tra i 9 ed i 12 mesi (a Gaza ci sono 25.000 bimbi di meno di un anno). Il 12 Novembre 2008 il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha lanciato l'allarme sugli effetti dell'embargo sulla popolazione civile di Gaza. Secondo dati ONU (OCHA OPT) al 15 Dicembre 2008 gli abitanti di Gaza avevano tagli all'elettricità fino a 16 ore al giorno; il 60% di loro riceveva acqua per poche

ore una volta ogni 5/7 giorni; l'80% dell'acqua rifornita non risponde ai criteri internazionali di salubrità. Il World Food Program dell'ONU stima che il 61% della popolazione della Striscia di Gaza viva al di sotto della soglia della "sicurezza alimentare"; oltre il 79% vive al di sotto della povertà, e quasi il 70% nella povertà profonda (< 3 \$/giorno). Per mancanza di cereali da distribuire causa il blocco delle importazioni, il 18 Dicembre 2008 (giorno di termine della tregua stabilita a Giugno) l'Unrwa ha sospeso il programma di assistenza alimentare a 750.000 cittadini di Gaza. Tutti e 6 i mulini di cereali avevano già chiuso. Quasi tutta la rete di distribuzione del gas da cucina è inattiva. Nel



Dicembre '08 solo il 2% della benzina, il 5% di gasolio, il 12% di gas da cucina ed il 20% del gas industriali è entrato a Gaza. La mancanza di energia ha causato il raddoppio (40 milioni di litri) dei rifiuti liquidi riversatisi direttamente in mare.